L'EVENTO A TORINO

Artissima, ora sono le donne a disegnare il proprio corpo

GIULIA ZONCA – PAGINA 24

LA STORIA

Da Abramo Lincoln a Frassica i gatti sono un affare di Stato

ALBERTO MATTIOLI – PAGINA 23

LO SPORT

Toro, che disastro in Coppa Italia passa il Frosinone, Juric rischia

GUGLIELMO BUCCHERI – PAGINA 34

LA STAMPA

VENERDÌ 3 NOVEMBRE 2023

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N.302 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it

LA POLITICA

Premierato all'italiana con l'anti-ribaltone Ecco la riforma che cambia la Carta

CARRATELLI, GRIGNETTI

Pochi articoli mirati, una riforma costituzionale quasi chirurgica, ma dall'impatto notevolissimo. Con l'elezione diretta del Presidente del Consiglio, mutano gli equilibri tra i poteri dello Stato. – PAGINE 2 E 3

IL COMMENTO

AUTORITARISMO RISCHIO DA EVITARE

ANNALISA CUZZOCREA

Per capire come questa riforma costituzionale non serva a nessuno, se non alla narrazione della presidente del Consiglio e del suo governo, bisogna partire dai reali problemi delle nostre istituzioni. Il primo è la disaffezione dei cittadini al voto: l'astensionismo che cresce di anno in anno, la scarsa fiducia nel Parlamento e nei suoi rappresentanti che dilaga fino a diventare vulgata comune. – PAGINA 29

L'INTERVISTA

Flick: grave frattura con il capo dello Stato

CARLO BERTINI

«Così non si stabilizzano i governi, anzi si crea una doppia frattura: la prima tra il premier e il capo dello Stato e la seconda tra il premier eletto e chi mira a sostituirlo». È una critica severa in punto di diritto quella del presidente emerito della Consulta, Giovanni Maria Flick, al disegno di legge sul premierato del governo. – PAGINA 4

I SOLDATI NEI SOBBORGHI. CARBURANTE AGLI OSPEDALI, NETANYAHU CONTRO I GENERALI

Israele accerchia Hamas la battaglia di Gaza City

Blinken a Gerusalemme: pausa umanitaria. In salvo altri 400 stranieri

Un palestinese arriva all'ospedale Al-Shifa di Gaza City mentre continuano gli scontri tra l'esercito israeliano e Hamas

Minerva, la fuga in Italia a 6 anni

FLAVIA AMABILE

Minerva festeggerà oggi il suo compleanno lontano da Gaza, dove era in trappola. – PAGINA 15

"Io infermiera, resto qui con i feriti"

LETIZIA TORTELLO

Silvia Mandelli è una delle italiane che può uscire dalla Striscia con i corridoi ma resterà – PAGINA 14

IL RETROSCENA

Le trappole jihadiste nei tunnel della morte

HELENE COOPER

Tra i motivi che potrebbero aver indotto Israele a ritardare l'invio di truppe a Gaza dopo gli attacchi di Hamas del 7 ottobre, proprio uno spicca più degli altri, secondo quanto affermano gli esperti dell'esercito: i cunicoli sotterranei. – PAGINA 13

LE IDEE

Quell'antisemitismo che contagia le scuole

LUCETTA SCARAFFIA

Una nuova ondata di antisemitismo scuote l'Europa ed è arrivata anche in Italia. Non si tratta solo di specifici atti antisemiti come il danneggiamento delle pietre d'inciampo. Sembra che moltissimi studenti delle superiori si siano scoperti pro Gaza e contro Israele. – PAGINA 29

L'ANALISI

La guerra dimenticata nel pantano ucraino

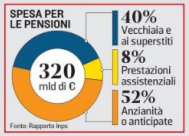
ANNA ZAFESOVA

«Non ci sarà una avanzata impetuosa e splendida»: il comandante delle forze armate ucraine Valery Zaluzhny pronuncia per la prima volta in pubblico la parola "stallo". E ammette che per vincere la guerra contro la Russia l'Ucraina deve ripensare la sua strategia – PAGINA 19

LA MANOVRA

Medici e statali il governo è pronto alla retromarcia sul taglia-pensioni

PAOLO RUSSO



Sul taglio alla pensione dei camici bianchi ospedalieri più attempati, ma anche dipendenti degli enti locali, insegnanti, infermieri e ufficiali giudiziari, il governo si appresta a fare marcia indietro.

BARBERA E MONTICELLI – PAGINE 6 E 7

LA SALUTE

SANITÀ, I RISPARMI LI PAGANO I POVERI

EUGENIA TOGNOTTI

Mai come questi giorni – mentre si discute della Sanità, uno dei capitoli più attesi della legge di bilancio 2024 - sarebbe stato più giusto, e linguisticamente appropriato, tenere ben presente che i termini "Sanità" e "Salute", ben distinti nella lingua inglese, non sono intercambiabili. I due termini non vanno confusi. – PAGINA 29

LA TELEVISIONE

Tv pubblica in rosso arriva il "Salva-Rai"

PAOLO FESTUCCIA

Dicono a viale Mazzini che prima vengono i programmi e poi i conti. Prima il palinsesto, e solo dopo lustrini e pailletes. Ma se i programmi e i palinsesti languono nemmeno i conti poi tornano. Come disse il monaco alla badessa, senza soldi non si canta messa. – PAGINA 8

BUONGIORNO

Chiamami aquila

MATTIA FELTRI

La soluzione potrebbe essere Max Bernbaum. Tutto comincia con Ernie Souchak, celebre giornalista del Sun Times, quotidiano di Chicago. Souchak dedica metà dei suoi articoli alle porcherie dell'assessore Yablonowiz, sinché Yablonowiz non si scoccia e gli fa dare una bella ripassata. Il direttore decide allora di fargli cambiare aria: lo manda sulle Montagne Rocciose a intervistare Nell Porter, una che se ne sta lassù isolata a studiare e proteggere le aquile calve in via d'estinzione. Souchak ci va, ma non ne ha nessuna voglia: è un giornalista di Chicago, scrive articoli, fuma sigarette, beve whisky. Nient'altro. Comunque ci va e ovviamente i due non si prendono, proprio si detestano ma, come sempre, passano i giorni e scocca la scintilla, si innamorano e Souchak dimentica la sua Chicago e il suo Yablonowiz. Poi la storia non finisce così, ma ci sono certe mattine in cui leggo i giornali, i social, magari rileggo quello che ho scritto io e non dico che vorrei essere Souchak. Vorrei essere Max Bernbaum. Souchak lo incontra sulle Montagne Rocciose e non ci può credere, sbalordisce, ecco dove diavolo era finito. Max Bernbaum era un grande campione di football. Il più grande. E un giorno, durante il Superbowl, prende palla nella sua metà campo, parte come un fulmine, si lascia tutti dietro, fa touchdown ma non si ferma, continua a correre, esce correndo dallo stadio, e avanti, corre attraverso la città, se la lascia alle spalle e, correndo senza sosta, arriva in cima alle Montagne Rocciose e lì finalmente si siede. Da solo, in mezzo al nulla, e non se ne andrà mai più. È una cretinata, non una soluzione. Però bellissima.

LA POLITICA ECONOMICA

La previdenza

Retromarcia sulle pensioni degli statali Tagli fino a 3.300 euro con Quota 103

L'esecutivo verso la correzione dopo le proteste dei medici. Durigon: "Può esserci più gradualità"
Sull'uscita anticipata pesano le penalizzazioni della legge di Bilancio. Cgil e Uil pronte a scioperare

PAOLO RUSSO

Sul taglio alla pensione dei camici bianchi ospedalieri più attempati, ma anche dipendenti degli enti locali, insegnanti, infermieri e ufficiali giudiziari, il governo si appresta a fare marcia indietro. O almeno a stemperare il nuovo meccanismo di calcolo che secondo i sindacati arriverebbe a decurtare l'assegno dei dottori dal 5 fino al 25%.

Dopo la minaccia di uno sciopero generale della sanità l'apertura arriva dal sottosegretario al Lavoro in quota Lega, Claudio Durigon, che conferma quanto anticipato alla *Stampa*. «La norma inserita in manovra spinge i medici ad andare in pensione da subito. C'è la possibilità di correggerla», ha detto, specificando che anche se l'accordo nella maggioranza non prevede modifiche, qualcosa potrà essere ritoccato dallo stesso Governo sotto forma di maxi-emendamento. «A saldi invariati», ha specificato, «magari procedendo con maggiore gradualità per tutte le categorie interessate».

A non crederci molto è la Uil, che a proposito di maxi-emendamento parla di «ennesimo messaggio spot». Fatto è che per ora restano sulle spine 31.500 dipendenti pubblici: 27.100 degli enti locali, 3.800 medici e poi un manipolo di insegnanti elementari e delle materne, ufficiali giudiziari, infermieri e addetti delle camere di commercio, specifica la relazione tecnica alla manovra. Che non calcola però la spinta ad anticipare le uscite soprattutto dei medici, che secondo il loro sindacato Anaao sarebbero in 4mila a darsi alla fuga. Questo riferendosi alle possibili uscite nel prossimo anno. Perché a regime il meno vantaggioso ricalcolo delle pensioni interesserebbe una platea molto più ampia, pari a 700mila statali.

Il taglio progressivo riguarda le più vantaggiose aliquote di calcolo sul retributivo per gli anni dal 1981 al 1995. Gli effetti li ha calcolati la Cgil: un medico con 60mila euro di retribuzione lorda annuale e 11,5 anni lavorati prima del 1994 subirà un taglio della pensione di 1.961 euro l'anno, 151 al mese. Ma siccome il meccanismo perverso di ricalcolo fa si che chi ha pochi anni di lavoro nel periodo retributivo subisca più tagli, ecco che una funzionaria di cancelleria con 4 anni di attività prima del 1994 dovrà fare a meno d 3.256 euro l'anno, pari a un taglio di 271 euro dell'assegno mensile.

Ma non va molto meglio a chi volesse andare anticipatamente in pensione con "Quota 103". Una opzione che secondo la relazione tecnica dovrebbe interessare una platea di 30mila lavoratori che potrebbero lasciare nel 2024. Anche se con il tempo il numero sarebbe destinato a salire. Se non fosse che in questo caso le penalizzazioni sono così pesanti da indurre probabilmente molti a rinunciare all'addio anticipato.

In questo caso, secondo le stime dello studio del tributarista Gianluca Timpone, con uno stipendio mensile di mille euro un lavoratore con 41 anni di contributi e 62 di età, con il calcolo sulla retribuzione oggi prende di pensione 8.741 euro l'anno, che con il meno vantaggioso metodo di calcolo contributivo si abbassa a 7.800 euro, con una perdita di 941 euro l'anno, 72,4 in meno di assegno mensile. Salendo a 2mila euro di media stipendiale negli ultimi 5 anni la pensione annua scende da 17.483 euro a 15.600, con una perdita di 1.883 euro, pari a 144,8 euro al mese. A quota 2.500 euro di retribuzione sugli attuali 21.854 euro di rendita pensionistica annuale se ne perdono 2.354, che significa vedere assottigliare l'assegno mensile di 181,1 euro. Con 3.500 euro di stipendio invece lo stralcio alla pensione anticipando l'uscita sale a 3.296 euro su base annua, 253 al mese. Tagli in odore di incostituzionalità secondo la Cgil. Pronta a scioperare insieme alla Uil. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SIMULAZIONI DI USCITA ANTICIPATA

DATI IN EURO NETTI

METODO RETRIBUTIVO		METODO CONTRIBUTIVO			QUANTO SI PERDE	
MEDIA STIP. ULTIMI 5 ANNI	PENSIONE ANNUA	STIPENDIO MENSILE	PENSIONE MENSILE	PENSIONE ANNUA	PERDITA ANNUA	PERDITA MENSILE
1.000	8.741,73	**1000,00**	600,00	7.800	941,73	72,44
1.500	13.112,60	**1500,00**	900,00	11.700	1.412,60	108,66
2.000	17.483,47	**2000,00**	1200,00	15.600	1.883,47	144,88
2.500	21.854,33	**2500,00**	1500,00	19.500	2.354,33	181,10
3.500	30.596,07	**3500,00**	2100,00	27.300	3.296,07	253,54

Fonte: Studio Timpone Gianluca - Roma

WITHUB

Così su "La Stampa"

Claudio Durigon
uscita dei dipendenti pubblici
amo intervenire alle Camere"

Lo scorso martedì il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, su *La Stampa* aveva ipotizzato una retromarcia sulle misure previdenziali per i medici

L'INTERVISTA

Alberto Brambilla

"Hanno peggiorato la Fornero ora rischiamo un altro maxi-buco"

L'ex sottosegretario di Maroni: "Le decontribuzioni costano 16 miliardi"

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

I tagli alle pensioni? «I problemi di sostenibilità della spesa pensionistica sono altrove». Alberto Brambilla, già sottosegretario al welfare di Roberto Maroni, è uno dei maggiori esperti di previdenza. Racconta di aver tentato di consigliare Giancarlo Giorgetti su come impostare la legge di Bilancio, «ma non mi ha dato retta».

Su cosa, Brambilla?

«Tutti voi giornalisti vi siete concentrati sulle misure di allungamento dell'età pensionabile, ma qui ci stiamo dimenticando che il governo sta ponendo le premesse per un nuovo buco nei conti dell'Inps per sedici miliardi».

Si riferisce alla conferma della decontribuzione per i di di entrate in meno su circa 190, nell'ipotesi più prudente. Così si va verso il disastro».

Il governo dovrà restituirli all'Inps. Non è accaduto anche in passato?

«L'anno scorso per 24 miliardi. Ma vorrei dire sommessamente che questo Paese deve fare già i conti con trenta miliardi di evasione contributiva l'anno. Sarebbe meglio -

LA SOSTENIBILITÀ
Per riequilibrare il sistema l'unica strada è aumentare

dei lavoratori statali che hanno iniziato a pagare i contributi prima del 1995 secondo lei è giusto?

«È giusto perché elimina un privilegio, ma ha effetti retroattivi, per cui a mio avviso è incostituzionale. Se il governo non cambia ci saranno valanghe di ricorsi».

Come si fa secondo lei a rendere il sistema previdenzia-

no quattro milioni in più di persone al lavoro».

Dunque meno sconti alle persone, più alle imprese. È così?

«La crescita e i redditi non si possono sostenere in questo modo. Il sistema non ha alcun incentivo all'occupazione. Le imprese, parlo di quelle più grandi, pagano il 24 per cento di Ires, il 5 per cento fra Irap e imposte sostitutive, più il 26 per cento al momento della distribuzione degli utili. Con una tassazione così come si fa a immaginare che le aziende abbiano voglia di assumere e crescere? La decontribuzione non serve a nulla. Usino le risorse per le politiche attive».

Da dove partirebbe?

«Dal rafforzamento delle scuole professionali. L'industria, la metalmeccanica al